

Raiuno, tv di servizio pubblico alla fede

TELEVISIONE Che serata ragazzi! Tra la santa fiction «L'inchiesta» e una beata puntata di «Porta a Porta» sulla santificazione di Papa Wojtyła, si è servito al pubblico un piatto in cui il dubbio non è previsto...

■ di Roberto Brunelli

L'

angelica showgirl Lorena Bianchetti ha lo sguardo lucente e la zazzera bichina mentre parla ispirata del grande Karol. Ne ha ben donde, visto che sta contribuendo alla santificazione in diretta tv del vecchio Papa, officiante pubblico Bruno Vespa. Anche perché la sorridentissima ragazza giunge, tra miracolati vari e la cupola di San Pietro che si staglia maestosa sul megaschermo di *Porta a Porta*, al momento culminante di una giornata intera di santissime programmazioni. In prima serata spettacolari crocifissioni, agnelli sacrificati, eclissi, lapidazioni e crudeli centurioni romani. Dalle 23 in poi Wojtyła sofferente, miracoli, pellegri in lacrime, Vespa in scuro, le immagini delle pagine sfogliate dal vento sulla semplice e bella baralinea. Nel pomeriggio, la messa di massa per il secondo anniversario della morte di Giovanni Paolo II (1,9 milioni di spettatori). Un totale di otto ore di programmazione. Benvenuti alla Rai1 ai tempi dei Dico, ai tempi dei vescovi in campo, al tempo del family day, ai tempi della santificazione a passo di marcia del buon Karol. Santa Rai in libero Stato: alla ricerca, pure, della benedizione da parte del Dio Audittel. Che è stato generoso: la fiction *L'inchiesta*, di Giulio Base, di cui ieri l'altro sera è andata in onda la prima puntata, è stata vista da sette milioni e mezzo di spettatori, per uno share medio di oltre il 28%, con picchi del 30%. Una film-tv ultra-sponsorizzato dalla Chiesa, che ne ha organizzato un'anteprima speciale in Vaticano, una proiezione altrettanto speciale per l'Opus Dei, più una selva di manifesti con il faccione del bel Daniele Liotti affisso su alcune delle maggiori chiese romane, mentre è già pronta - notizia di ieri - la distribuzione del film in versione cinematografica nelle sale della cattolicissima Spagna.

Un grande sforzo produttivo (di Rai-fiction, insieme alla Iff di Fulvio Lucisano), un cast stellare: accanto a Liotti nella parte di un tribuno mandato dall'imperatore Tiberio in Giudea ad indagare sulla misteriosa scomparsa del corpo di tal Gesù Cristo (lui, l'ufficiale romano, ovviamente, incontrerà la fede, oltreché



Una scena da «L'inchiesta». A destra una immagine di papa Giovanni Paolo II

Monica Cruz, sorella della più celebre Penelope), grandissimi attori come Max Von Sydow e F. Murray Abraham, ex famosi come Dolph Lundgren (quello che voleva «spiezare in due» Rambo-Stallone), nonché alcune stelle più nostrane, quali Ornella Muti ed Enrico Lo Verso. Sullo schermo (dove sono giunti grazie anche all'apporto del celebre archeologo-tv Valerio Massimo Manfredi) ci sono i romani che sono un po' decadenti, gli ebrei un po' sprovveduti, il Gologota che sembra una

collina umbra, il Messia che aleggia sul tutto, lui - il bel tribuno - che ha il guizzo della fede nell'occhi sin dalla prima inquadratura, mentre (ironia della sorte sceneggiata) il Pontio è pelato più che Pilato.

Ma è in seconda serata che si verifica il vero miracolo di questa inconsueta giornata del fu servizio pubblico: la prima santificazione in diretta tv. *A Porta a Porta* il grande schermo alle spalle di un Vespa mai così cardinalizio toglie dal primo istante ogni dubbio: «Wojtyła santo subito». In

studio, Joaquín Navarro Valls, i vaticanisti Fabio Zavattaro e Marco Politi, un amico d'infanzia di Karol, la già citata Lorena Bianchetti (attualmente conduttrice della prima tranche di *Domenica In*), l'aristocratica Alessandra Borghese folgorata sulla via dell'Altissimo, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, la cantante Tosca (fresca fresca di Sanremo con una canzone alla maniera di Gabriella Ferri), il giornalista Jas Gawronski (il cui zio, veniamo informati, fu a sua volta beatificato) non



Troppo teso a confezionare santini, Vespa ha taciuto la grande umanità di Wojtyła

ché un signore il cui tumore scomparve dopo che la moglie aveva avuto un sogno con il Papa in primo piano. A mo' di materiale documentario, un'intervista del Bruno all'allora cardinale Ratzinger poco prima che costui varcasse il soglio pontificio. Per il resto, immagini commoventi dal funerale di due anni fa, ispiratissimi primi piani del Papa vecchio e di quello nuovo, interviste a credenti che pregano direttamente Karol senza altri intermediari, e non un solo dubbio: né sulla santità (non si

può chieder tanto), né sulla credibilità dei miracoli, né di altro genere. Forse, non so, un teologo della liberazione? Un grande «dissidente», alla Hans Küng? Qualcuno che ricordasse il Wojtyła pacifista e duro, durissimo, critico del capitalismo? Njet. Niente di niente. La tesi unica del programma: Wojtyła - Ratzinger, santità avanti marsch!, due papi un solo luminoso sentiero verso Dio... Già, è Pasqua. Un tempo ci accontentavamo di un vecchio film hollywoodiano, *La tunica*, cui l'anno successivo seguiva *La Bibbia*, di John Huston. Si vede che i tempi son cambiati. PS. Visita alla redazione romana del Tg5 per il cardinale Camillo Ruini. Il vicario del Papa per Roma ed ex capo della Cei, come narrato da un soave servizio del Tg delle 13, si è ieri recato negli studi al Palatino accompagnato dal direttore, Carlo Rossella, per impartire la benedizione. Questa volta, niente showgirl.

MUSICA Da Dublino agli Stati Uniti

Gli U2 si cantano in chiesa

■ Una chiesa di Dublino ha deciso di trasmettere durante la messa la musica degli U2 per attirare i fedeli più giovani. Due giorni fa circa 150 persone hanno preso parte alla liturgia domenicale nell'affollatissima chiesa anglicana di San Giorgio e San Tommaso per cantare i grandi successi della band irlandese, come *One* e *I still haven't found what I'm looking for*. «Stiamo cercando di attirare i giovani. Nella musica degli U2 c'è un profondo messaggio cristiano», ha dichiarato Greg Fromholz, l'ideatore dell'iniziativa.

La cosiddetta U2carestia (abbreviazione di U2-Eucarestia) è nata negli Stati Uniti ed è stata proposta per la prima volta nell'aprile 2004 durante la celebrazione di una messa a Baltimora da Sarah Dylan. Da quel giorno si è diffusa in tutto il mondo, soprattutto in Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito. Il successo della U2carestia si basa sul fatto che molte canzoni del gruppo guidato dal cantante Bono predicano la lotta contro l'Aids e la povertà. Ad esempio in *Until the end of the world*, un brano dell'album *Achtung baby*, viene descritta una conversazione tra Gesù e Giuda Iscariota. La messa è durata un'ora mezza e la chiesa è stata attrezzata con schermi e luci come se fosse il palco di un concerto.

DISCHI Esce «Il giocoliere», l'album della cantante «rivelazione» del dopo festival di Sanremo. Registrato in tre giorni e prodotto da un americano

Non è solo «Fondanela» ma è pure Momosessuale

■ di Federico Fiume

Tutto merito della cervicale. Se Momo non avesse avuto problemi con le vertebre del suo collo *Fondanela* non esisterebbe. Forse non esisterebbe nemmeno il contratto con la Sony/Bmg né il «caso Momo», e nemmeno questa intervista. È che a volte il destino prende strade inattese per portarti dove deve. Dai problemi con la cervicale passa per un corso di ginnastica orientale utile a risolvere il problema, poi ad una sera in compagnia dell'amica e collega Alessandra Celletti in cui nasce per gioco una parodia di quell'esperienza. Ecco *Fondanela*, che fra il pubblico della cantautrice abruzzese diventa subito un hit. Poi Sanremo, che prima non accetta il suo brano in gara e poi la incorona nel dopo festival. Il resto è conseguenza. Per chi la conosceva già e pensava che meritasse di più è una soddisfazione che gratifica un po' anche l'ego, per lei una rivoluzione felice.

Unico limite, viene da pensare, l'effetto tormentone che rischia di ridurre l'immagine di un'artista con molte cose da dire e con un naturale talento per il surreale ad una simpatica macchietta, mentre Momo ha una varietà di registri molto ampia, come prova il suo cd, in grado di far sorridere, ma anche di emozionare e di far pensare. Ma lei già sa che non sarà così: «Credo che *Fondanela* sia una chiave, perché è grazie a quella che il pubblico avrà la possibilità di conoscere le altre canzoni e io sono molto felice di fargliele ascoltare». Nessun problema neanche per l'improvviso successo: «La cosa più strana che mi è accaduta è che sono tranquilla. Ma penso che se fosse avvenuto tutto prima non sarebbe stato così. Tutto è molto in armonia con il tempo. Io ero convinta di andare a Sanremo, me lo sentivo, come una premonizione. Mesi fa ho lasciato il lavoro che avevo come ba-



Momo

by sitter, ho iniziato a fare azioni strane, lasciando delle cose come per far spazio ad altro. Quando tutto è accaduto ero già in un'altra posizione, con un altro punto di vista». Così eccoci a *Il giocoliere*, al-

bum registrato in soli tre giorni con l'intento di mantenere la presa live del suono, lo spirito e l'immediatezza delle canzoni, prodotto dallo statunitense Jono Manson in un'atmosfera di sereno di-

vertimento. Dentro ci trovi anche quella *Embè* che l'amico Simone Cisticchi ha rivisitato trasformandola, con l'aggiunta di un rap finale, in *Che bella gente*, così come il secondo classificato, scritto invece da Cisticchi. «Simone ha sempre creduto in me, sono anni che siamo amici e collaboriamo e sono molto felice per il successo che sta avendo». Ma ci sono anche le forti emozioni della struggente *Freddo*, il geniale collage poetico di *La Madonna di Pompei*, nel quale Momo mette insieme brani tratti da poesie dello scrittore lucano Vito Riviello, autore anche del testo di *Buon governo*; c'è la rivendicazione libertaria di *Momosessuale*, surreali paesaggi umani, gioco e poesia. «Per me la creatività è una grande magia; non c'è pensiero su come deve venire una canzone, viene e basta. Poi come la indossi... ma anche in questo è lei che decide come farsi indossare. Io credo molto nell'energia, nel fatto che una canzone se deve arrivare a te arriva, se

invece se ne vuole andare da un'altra parte, lo fa. Sono magie». Il senso delle radici che l'artista rivendica come una delle sue più forti ispirazioni si esprime musicalmente attraverso i canoni della tradizione popolare, con strumenti come il contrabbasso, il bombardino, la fisarmonica: «È proprio il paese, la banda, quelle cose lì...». Eppure il rapporto di Momo con la musica è pieno di contrasti, lo è stato fin dall'inizio: «La musica per me è stata una scelta tutta interna, m'è venuta così. Mia madre mi ha messo sul pianoforte a 5 anni, ma facevo impazzire i maestri e dovevamo sempre cambiarli e ricominciare da capo, finché non ho detto basta. Mi scoccia la disciplina, il solfeggio, preferivo andare a giocare con i miei amichetti. Oggi ascolto pochissima musica, non ci penso, non fa parte della mia cultura personale. Però dico grazie a mia madre perché mi ha dato uno strumento che mi permette di esprimere me stessa e il mio mondo».

2x70=77

Facciamo i conti col nostro passato.
Per il 1977, 70 raddoppia.

DA DOMANI IN EDICOLA
IL NONO NUMERO
1977 - PARTE SECONDA
CON **Liberazione**
giornale comunista

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE
64 PAGINE A COLORI
2 € più il prezzo del giornale

